

I FATTI DI CRONACA

Sangue sulle strade

Si schianta lungo la Porrettana

Gravissimo motociclista di 67 anni

L'uomo ha colpito un cordolo del marciapiede con la ruota ed è stato sbalzato con violenza sull'asfalto. Ricoverato in Rianimazione al Maggiore, è in prognosi riservata. Sul posto i rilievi della polizia locale

La ruota che colpisce il cordolo del marciapiede. Il mezzo che si impenna. E poi il volo e lo schianto, terribile, sull'asfalto. Sono gravissime le condizioni di un sessantasettenne, rimasto vittima, domenica nel tardo pomeriggio, di un incidente lungo la via Porrettana. Erano le 19,15 circa quando l'uomo, in sella al suo scooter, all'altezza del civico 58 ha perso il controllo del mezzo, urtando prima il cordolo del marciapiede e poi la segnaletica verticale.

Stando a quanto ricostruito dalla polizia locale, intervenuta assieme ai sanitari del 118, il sessantasettenne, che percorreva via Porrettana in direzione peri-



In via Porrettana sono intervenuti polizia locale e sanitari del 118, per soccorrere il centauro rimasto gravemente ferito domenica pomeriggio

feria, per cause probabilmente dovute alla velocità a cui viaggiava, ha perso il controllo dello scooter urtando lo spartitraffico che si trova all'altezza di via dello Sport. Nell'impatto il conducente è stato sbalzato sull'asfalto, mentre il motociclo è striscia-

to via, al suolo, per oltre sessanta metri.

Il sessantasettenne è stato immediatamente soccorso dai diversi automobilisti che a quell'ora percorrevano la via Porrettana e che hanno subito dato l'allarme al 118. Una volta

giunti sul posto, con ambulanza e automedica, i sanitari hanno capito che le condizioni dell'uomo erano molto gravi, tanto da richiedere il ricovero d'urgenza all'ospedale Maggiore. L'uomo è stato trasferito al reparto di Rianimazione, dove adesso si trova da due giorni ricoverato in prognosi riservata. Gli agenti della polizia locale, affettuati i rilievi, stanno lavorando per chiarire le cause dell'incidente: se sia da addebitare all'alta velocità alla quale, stando almeno ai primi accertamenti effettuati dalla municipale, viaggiava il ferito; o se qualche altro fattore possa avere inciso nello schianto. Non è neppure escluso, infatti, che l'uomo possa aver avuto un malore che gli ha fatto perdere il controllo del mezzo, prima di finire con la ruota dello scooter contro il cordolo e poi schiantarsi con tanta violenza al suolo.

Nicoletta Tempera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Laura Bassi

I residenti: «Vandalismi e auto rotte»

«**Stamattina** (ieri, ndr) questo, nei giorni scorsi le marmitte delle auto staccate, cassonetti presi a calci, risse, urla e musica ad alto volume fino a tarda notte. I residenti chiamano i vigili e la polizia anche in piena notte, ma nessuno interviene». Lo sfogo è di alcuni residenti di via Laura Bassi, che da tempo lamentano le condizioni di degrado in cui versa il parcheggio prospiciente alle scuole Marconi. Dove più volte, nei mesi scorsi, sono stati segnalati problemi legati ai soggetti che, soprattutto nelle ore notturne, frequentano la zona. L'ultimo episodio che ha fatto ulteriormente amareggiare i residenti è stato l'assalto a una Mercedes parcheggiata sulla strisce blu, a cui è stato infranto completamente il lunotto posteriore.

Un vandalismo, probabilmente a scopo di furto, che non è un caso isolato nella zona, come spiegano i residenti, che enumerano tutta una serie di problemi registrati nelle scorse notti nel parco della scuola elementare. Dove, tra l'altro, poco tempo fa un senzatetto aveva deciso di piantare, letteralmente, le tende.

L'accampamento era comparso nel periodo di Ferragosto ed era stato più volte segnalato a polizia locale e forze dell'ordine. E, come aveva spiegato un cittadino, la situazione era la conseguenza della «situazione di incuria in cui questo giardino è lasciato. Si sarebbe potuto recuperare anni fa, magari con interventi semplici. Ora è tutto da rifare. E li giocano i nostri bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE

Stando ai primi accertamenti la causa potrebbe essere ascrivibile all'alta velocità

Per i giudici della Corte d'Appello il sanitario non sarebbe stato informato delle condizioni critiche del paziente

Morì dopo l'intervento all'ernia, assolto il medico di turno

Assolto per non aver commesso il fatto. Questa la sentenza - divenuta irrevocabile - emessa dal collegio della Corte d'Appello (presidente Sonia Pasini) per il dottor Alessandro Siciliani, imputato per omicidio colposo, per la morte, avvenuta alla clinica Villa Erbosa all'1,47 del 29 aprile del 2017, di Fabrizio Scaffeo. Il paziente, che era stato operato due giorni prima per un'ernia cervicale, era morto a seguito di un'asfissia dovuta a un'emorragia conseguente all'intervento, effettuato dall'equipe composta da altri tre medici, giudicati separatamente, così come il medico di turno che aveva preceduto Siciliani nei reparti.

LA SENTENZA

Per il Collegio, «non si può accertare che sarebbero state possibili manovre salvifiche»

In primo grado, il sanitario, difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni, era stato condannato in abbreviato a 8 mesi (pena sospesa e attenuanti generiche). Sentenza appellata dalla difesa, che si è opposta all'assunto secondo cui il medico di turno, entrato in servizio alle 20,30, avrebbe dovuto controllare sin da subito i parametri di Scaffeo, anche in assenza di criticità segnalate dal medico di turno smontante, o annotazioni di particolare 'allarme' nella cartella clinica, dove anzi si suggeriva la dimissione del paziente già per il giorno successivo. Una tesi condivisa dai giudici, per i quali Siciliani avrebbe preso coscienza dei problemi clinici del paziente solo intorno alla mezzanotte, informato dal personale infermieristico delle difficoltà respiratorie di Scaffeo. E da quel momento, per il Collegio, va valutato il suo ruolo: un momento in cui, però, come concludono i giudici in ba-



L'avvocato Gabriele Bordoni, difensore del dottor Alessandro Siciliani, in turno quella sera a Villa Erbosa

se all'esito del supplemento di perizie richiesto dall'avvocato Bordoni, «pur potendosi ritenere ci sia stata un'errata e colposa valutazione in fase di diagnosi da parte del dottor Siciliani (che aveva somministrato un aerosol al paziente, ndr) nondimeno tale aspetto non aveva avuto efficacia causale nella determinazione della morte di Scaffeo, in quanto il momento in cui l'imputato era intervenuto non con-

sentiva di accertare con ragionevole grado di certezza che sarebbero state possibili manovre salvifiche». Del resto, una conoscenza anticipata del paziente, in difetto di note di allarme, era in concreto inesigibile: «Nessuno vorrebbe più fare la guardia in ospedale, se passasse questo concetto», chiosa l'avvocato Bordoni.

n. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA